

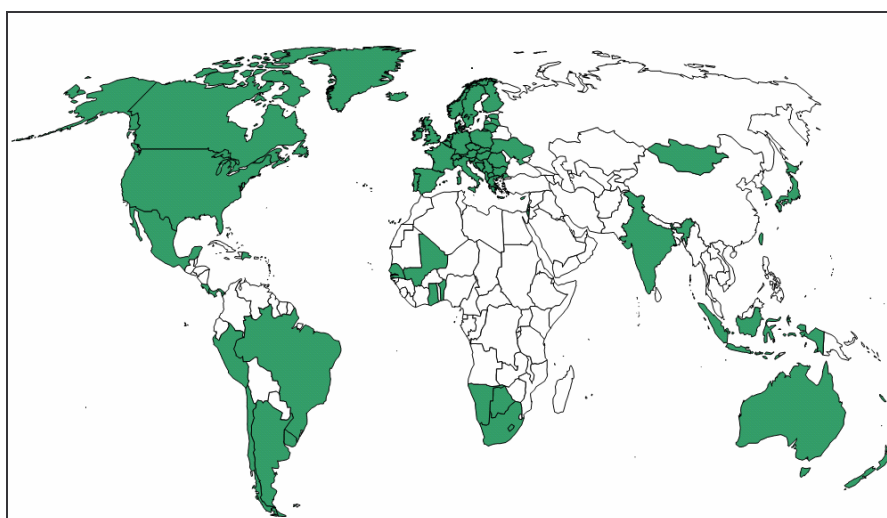
**Presentazione del libro**  
**“Geografia della democrazia” (ed. Il Mulino 2009)**  
**di Eugenio Somaini con la collaborazione di Francesco Mareggini**

«Lo studio della democrazia in un’ottica comparativa rappresenta un settore di ricerca in continua espansione e si può dire che abbia ormai acquisito lo *status* di un’autonoma disciplina. Tale sviluppo ha coinciso con lo svolgimento nell’arco dei circa 30 anni che vanno dalla metà degli anni ’70 ai primi anni del XXI secolo della cosiddetta **Terza Ondata di democratizzazione** (dal titolo del celebre libro di Samuel Huntington): nel 1973 (FIG. 1) in tutto il mondo, tra i paesi con popolazione superiore al milione di abitanti, si contavano solo 27 democrazie, oggi (FIG. 2) il loro numero è più che raddoppiato, passando a 61.

FIG.1. *Distribuzione geografica delle democrazie nel 1973*



FIG.2. *Distribuzione geografica delle democrazie nel 2007*



Le serie di dati disponibili riguardo ai regimi politici [...] coprono ormai un arco di tempo sufficientemente lungo e che rappresenta un'intera fase storica (quella della Terza Ondata appunto) ed offrono un materiale omogeneo per lo studio del fenomeno della democrazia tanto nella dimensione temporale come in quella spaziale.

[...] Una classificazione attendibile dei regimi politici, che consente confronti significativi nello spazio e nel tempo, è possibile se si adotta una **nozione formale o procedurale di democrazia**, se la si considera cioè come consistente in una serie di condizioni, in materia di diritti politici e civili e di procedure che regolano l'attribuzione e l'esercizio del potere politico, condizioni la cui presenza e la cui estensione o portata sono osservabili e comparabili nei diversi paesi. [...] Si può parlare di democrazia quando tutte le condizioni essenziali richieste sono soddisfatte ed è anche possibile stabilire la misura in cui i diversi paesi si avvicinano a realizzarle, e quindi classificarli sulla base di quello che potremmo chiamare il loro "grado di democraticità"..... riteniamo che il soddisfacimento dei requisiti formali e procedurali sia una condizione insieme necessaria e sufficiente perché si possa parlare di democrazia. Gli altri elementi sostanziali, riguardanti i sistemi politici o le società che da essi sono rette, debbono essere presi in considerazione per stabilire la qualità di una democrazia, il suo concreto funzionamento ed i risultati che essa produce, ma solo in modo subordinato, e cioè una volta che si sia stabilito che effettivamente di democrazia si tratta.

[...] Se si guarda alle vicende della democrazia negli ultimi decenni, una serie di fatti saltano immediatamente all'occhio come evidenti: *i) le democrazie*, in particolare quelle più compiute e consolidate, **si raggruppano in aree continue**, che abbracciano cioè paesi tra loro confinanti o separati solo dal mare, che non è un confine politico; *ii) il loro estendersi è avvenuto soprattutto con la progressiva aggregazione di paesi sempre nuovi alle aree di democrazia già esistenti, attraverso una sorta di contagio democratico che ha colpito per primi i paesi con regimi autocratici che confinavano con un nucleo di paesi democratici e che, man mano che questi si sono democratizzati, si è trasmesso a quelli con essi immediatamente confinanti; *iii) i fenomeni di democratizzazione hanno investito sempre più anche aree culturali*, come quella confuciano-buddista o quella islamica, che a lungo erano state **ritenute refrattarie** o addirittura impermeabili alla democrazia; *iv) la stragrande maggioranza dei paesi economicamente sviluppati ha regimi democratici*, le eccezioni sono rappresentate quasi esclusivamente da paesi la cui ricchezza dipende principalmente dal petrolio.*

Il filo conduttore del volume è rappresentato dal tentativo di rendere conto di questi fenomeni, del perché la democrazia si sia affermata in certi contesti e non in altri, delle diverse forme che, a seconda dei casi, essa ha assunto e del modo in cui la sua comparsa (ma anche il prolungarsi della sua assenza o addirittura il suo venire meno in paesi in cui già era sembrata affermarsi) si è accompagnata alla crescita economica ed al complesso dei processi di globalizzazione che hanno caratterizzato i decenni appena trascorsi.

Il libro rappresenta per un verso il bilancio di un'epoca, quella che secondo l'opinione oggi dominante si è ormai conclusa e che è stata segnata dalla Terza Ondata; per un altro esso offre una descrizione piuttosto completa di una vicenda che rimane aperta e del punto di partenza di una nuova fase che in futuro vedrà probabilmente sia la comparsa di qualche nuova democrazia sia l'involuzione di alcuni processi di democratizzazione che sono iniziati senza giungere a compimento e forse anche il venire meno di qualcuna delle democrazie che sono emerse negli ultimi decenni.»

Tratto dall'introduzione di Geografia della Democrazia (ed. Il Mulino 2009, pp. 15-24)

*Autore e collaboratore di questo volume, insieme ad un gruppo di una trentina di studiosi di varie discipline (tra cui Leonardo Morlino e Angelo Panebianco), hanno dato vita quattro anni or sono alla Società per lo Studio della Diffusione della Democrazia ([www.cires.eu](http://www.cires.eu)).*